

**LA PREALPINA**

# Mercato delle macchine tessili Il settore non decolla ancora

**ASSEMBLEA ACIMIT** Il presidente Salvadé: «Ancora molte incognite»

di **LUCA TESTONI**

**MILANO** - Il meccanotessile italiano aveva chiuso bene il 2022, con un confortante +12%, ma poi già ad inizio 2023 ci sono stati segnali di rallentamento. Leggi: un preoccupante calo di ordini. Una tendenza che è proseguita per tutto il resto dell'anno come è emerso dalla relazione di Marco Salvadé, il presidente di Acimit, l'Associazione dei costruttori italiani di macchinari per l'Industria Tessile, presentata durante l'assemblea generale annuale tenutasi nei giorni scorsi a Milano.

«Nel 2023 la produzione è diminuita del 16%, attestandosi a un valore di circa 2,3 miliardi di euro, come hanno fatto anche le esportazioni, anch'esse in calo del 16% (si è raggiunta quota 2 miliardi euro)», ha spiegato il numero 1 di un'associazione che raccoglie 16 aziende associate operative nel territorio della provincia di Varese e che è rappresentata a livello di consiglio generale, tra gli altri, da Giovanni Locatelli della Ratti Luino, da Marco Crosta della bustocchia Mario Crosta e da Marco Cortiana della Cibitex di Solbiate Olona.

Per la cronaca, «Cina, Turchia, India e Stati Uniti restano le principali destinazioni per i costruttori di macchine tessili italiane». Nel 2023 «la domanda di macchinario in questi mercati è stata debole, ma qualche segnale positivo è arrivato nel primo trimestre dell'anno in corso, soprattutto dal mercato cinese e, ancora, da Egitto, Pakistan, Brasile e Giappone». Il 2024? Secondo il leader di Acimit, «rappresenterà un anno caratterizzato ancora da molte incognite, dovute soprattutto all'incertezza della situazione geopolitica internazionale e alle fluttuazioni della domanda finale». Quanto al mercato interno, il ritardo nella piena attuazione del piano Transizione 5.0 ha condizionato in negativo

la possibile ripresa del mercato. Continua il presidente di Acimit, che lo scorso anno ha preso il testimone da Alessandro Zucchi, amministratore delegato della Ferraro Spa di Lonate Pozzolo: «Ora ci sarà da recuperare il tempo perduto, dato che gli incentivi sotto forma di credito d'imposta saranno validi solo per il biennio 2024-2025».

La ripresa delle aziende del settore - è stato ribadito durante l'assemblea generale - può e deve passare dall'innovazione per cogliere le sfide lanciate dalla transizione sostenibile nella filiera tessile-moda. Alle tecnologie spetta un ruolo importante nel fornire soluzioni alle imprese impegnate nella nuova filiera della circolarità: dalla selezione e cernita dei capi alle fasi di preparazione fino ai processi di riciclaggio. I relatori hanno convenuto sul fatto che l'esperienza e le capacità del settore tessile e meccanotessile italiano debbano essere pienamente valorizzate in questa fase così importante e delicata per l'intera filiera. Le imprese meccanotessili intendono incrementare le attività di ricerca e sviluppo in questo ambito, collaborando con i propri clienti tessili nella convinzione che la trasformazione circolare dei modelli di business rappresenti anche per i fornitori di tecnologie un'opportunità di aumentare il proprio grado di competitività», ha chiosato Salvadé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nel 2023 la produzione è diminuita del 16%, attestandosi a un valore di circa 2,3 miliardi di euro. Anche le esportazioni sono in calo del 16%»



«Cina, Turchia, India e Stati Uniti restano le principali destinazioni per i costruttori italiani»

La provincia di Varese è rappresentata a livello di Consiglio generale, tra gli altri, da Giovanni Locatelli della Ratti Luino, da Marco Crosta della bustocchia Mario Crosta e da Marco Cortiana della Cibitex di Solbiate Olona



Marco Salvadé (sotto), il presidente di Acimit, l'Associazione dei costruttori italiani di macchinari per l'Industria Tessile